

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

Ascensione del Signore - Anno B -



Canto iniziale:

Tutti: *“Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre,
per il mistero che celebra in questa liturgia di lode,
poiché nel tuo Figlio asceso al cielo
la nostra umanità è innalzata accanto a te,
e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza
di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.”. (Colletta)*

1 L. L'assenza fisica di Gesù non significa abbandono, ma presenza in modi diversi. La Chiesa ne vive ora, soprattutto la presenza nella "Parola" e nel "Sacramento", ossia attraverso la "memoria" di Lui, morto e risorto. E questa fede genera la speranza nel suo ritorno, la speranza di essere per sempre con Lui, dunque la vita vissuta nell'attesa. L'ascensione non rimanda ad un aldilà astratto o mitico, ma al mistero nel tempo, mistero di presenza e memoria, di fede e di speranza, concretizzate attraverso la carità. L'Ascensione rappresenta un invito alla testimonianza: le Comunità cristiane, che vivono ora nell'attesa del ritorno di Gesù, sono continuamente chiamate a rendergli testimonianza.

2 L. Il tempo della Chiesa è il tempo per accogliere il regno di Dio, cioè l'intervento di Dio nella storia. Questa consapevolezza immerge la Chiesa nella storia e la orienta verso il futuro. Celebriamo la divina Eucaristia per essere uniti a Cristo e partecipare, sin da ora, alla sua gloria. Allo stesso tempo, invochiamo il dono dello Spirito perché ci faccia comprendere fino in fondo il Mistero pasquale di Cristo e ci renda testimoni instancabili del suo Vangelo nel mondo.

Canto al Vangelo (Mt 28, 19.20)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: "Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo."

T. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 16, 15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro

e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.
Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Gesù è presente in mezzo ai suoi principalmente in forma mentale ed ecclesiale; da questa presenza del Signore scaturisce la responsabilità e la missione della evangelizzazione. Tutto ciò si realizza ed è per così dire «ritualizzato» nella celebrazione eucaristica. L'assemblea che si riunisce per l'azione liturgica è già una testimonianza e un annuncio del Signore Gesù; egli è presente con la Parola e l'Eucaristia, realizzando la promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». Nella liturgia della Parola si adempie il comando di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura».

2 L. La parola proclamata suscita, nel «Credo», la risposta di fede nel mistero di Cristo. E colui che presiede proclama a nome dell'assemblea la speranza comune di essere un giorno, per sempre, uniti nella gloria al Signore Gesù, vincitore del peccato e della morte. La sua presenza in noi è pegno che parteciperemo come con lui e con lui alla vita presso il Padre; anzi, la realtà sacramentale già ce lo fa pre gustare oggi. Una assemblea liturgica che celebra con sincera adesione questi aspetti del mistero, diventa testimonianza viva dell'azione di Cristo nella sua Chiesa e dell'umanità nuova da lui inaugurata con la sua «ascensione» presso il Padre.

ABBASSARE LUCI

Canto:

Dal Salmo 46: Rit. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. L'Ascensione di Gesù al cielo non è una fuga, ma un modo nuovo di essere presente. C'è una parola di Gesù che ci aiuta a capire questo mistero:

Presidente: «È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado non verrà a voi lo Spirito».

2 L. È bene che me ne vada, dice Gesù, per dare profondità e coerenza alla nostra fede.

1 L. Ci sono presenze, tutele, che sono rassicuranti, ma che non fanno crescere. Pensiamo a certi legami genitori-figli.

2 L. Genitori che non lasciano crescere i figli, figli che hanno paura della propria autonomia, della propria responsabilità, che trovano la casa paterna più rassicurante del grande mondo. Gesù ha vissuto questa esperienza.

1 L. I discepoli che gli vivevano accanto mostravano di non crescere, di affezionarsi al maestro in modo solo umano, alimentavano impazienze che generavano delusioni profonde. Comprendiamo allora che l'assenza può diventare un momento di crescita.

2 L. Costringe ad abbandonare sicurezze esterne, che evitano

di metterci personalmente in gioco e ci rendono capaci di scelte fatte a proprio rischio sulla misura delle situazioni reali e dei bisogni degli uomini che incontriamo. L'Ascensione dunque inaugura per il credente il tempo della responsabilità.

1 L. Il distacco deve diventare il momento della crescita del credente, della sua maturità e della sua responsabilità nel mondo, non nella sicurezza della piccola comunità stretta attorno al Maestro, ma nella vita del grande mondo.

2 L. I discepoli «non sono del mondo», ma devono vivere «nel mondo», devono imparare a crescere con gli altri uomini, a trovare, insieme, la forza di sconfiggere il potere distruttivo della divisione, «scacciare i demoni», dice Marco.

1 L. Devono aprire, nella storia, prospettive nuove, rese credibili dalla testimonianza della fraternità, «parlare lingue nuove».

2 L. Devono riconciliare l'uomo con il creato, perché si realizzi la profezia di Isaia: « Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide».

1 L. C'è poi l'allusione ai veleni. Se pensiamo alla frequenza con cui oggi viene usata, nelle cronache, la parola "veleni", quella di Gesù suona come un'anticipazione profetica.

2 L. Vuol dire che il discepolo non può ritirarsi, disgustato e sconfitto, da questo clima così avvelenato, perché la sua passione per la verità e la limpidezza della sua coscienza lo rendono più forte del difficile contesto in cui vive.

1 L. La vocazione del cristiano, cioè, non è quella di fuggire le situazioni difficili, ma quella di farsi carico dei veri problemi. Tra questi si inserisce l'ultimo segno citato da Marco, cioè quello di «guarire i malati».

2 L. Non è l'invito a fare miracoli, ma a compiere il grande miracolo di offrire le risorse della nostra umanità nella lotta contro le malattie e le sofferenze che schiacciano gli uomini.

1 L. È sufficiente avere cuore per renderci conto che c'è un legame più stretto di quanto pensiamo tra le sofferenze del mondo e la nostra indifferenza e il nostro egoismo.

2 L. È tempo di uscire dalle nostre attese confuse, dalle nostre pretese egoistiche, dalle nostre ribellioni istintive, senza veri obiettivi per il nostro futuro e per il futuro del nostro mondo, vuol dire che è tempo di crescere nella realtà. E la realtà è drammatica.

1 L. Crescere nella realtà vuol dire rifiutare il nostro tranquillo perbenismo e la tendenza a chiudere gli occhi su ciò che accade attorno a noi, perché questa è la prima radice, forse la più profonda, dell'immoralità collettiva che rende disumano il nostro mondo.

2 L. L'eccesso d'informazione ha reso debole il nostro sentimento, per cui gli avvenimenti che segnano la vita degli uomini ci passano accanto senza destare vera partecipazione, senza un'adeguata risposta. C'è un mondo che muore per questa nostra indifferenza.

1 L. Pensiamo alla povertà e alla disperazione dell'Africa, che può minacciare anche il nostro futuro.

2 L. Pensiamo al miliardo e duecento milioni di uomini che vivono con un dollaro al giorno, un animale domestico da noi costa molto di più.

1 L. Pensiamo, per contrasto, al giro scandaloso di miliardi legato a qualche avvenimento sportivo, a partire dal mondo del calcio.

2 L. Noi siamo chiamati a essere più seri delle generazioni che ci hanno preceduto, perché il mondo in cui viviamo è molto più drammatico e minaccioso. Dobbiamo prenderne coscienza.

1 L. Quando Gesù, lasciando questo nostro mondo, ci ha chiesto di essere testimoni del suo Vangelo, voleva dire che dobbiamo farci carico dei veri problemi dell'uomo.

2 L. Chiediamo di saper vivere con lungimiranza e con coraggio

il tempo della nostra responsabilità.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregchiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preghiera per i Sacerdoti

Signore Gesu', Tu hai chiamato Pietro ed Andrea, Giacomo e Giovanni ed una schiera innumerevole di uomini ai quali hai regalato la tua fiducia per continuare la tua opera, per seminare la vera speranza, per curare l'infelicità umana. Grazie, Signore per il dono del sacerdozio! Grazie per aver chiamato degli uomini peccatori a lottare contro il peccato degli uomini! Donaci, o Signore, uno stupore inesauribile e una fede grande per accogliere questo dono, che nasconde il dono del tuo Amore. Grazie, Signore, per averci amati così. Grazie per il sacerdote che ci ha Battezzato, per il sacerdote che ci ha dato il primo perdono, per i sacerdoti che ci perdonano ogni giorno e ogni giorno ci regalano la Santa Eucarestia; grazie per il sacerdote che ci darà l'ultimo perdono nell'ultimo giorno della nostra vita! Signore, abbi pietà di noi e manda oggi santi sacerdoti alla tua Chiesa! Amen.

ANGELO CARD. COMASTRI

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale